

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 1 marzo 2004 Anno VI - Numero 5

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it

Se dicessi che sta iniziando la primavera, tutti capirebbero che è vero non dalle mie parole ma dalla natura che scoppia. Non ci sarebbe bisogno delle parole perché tutti noterebbero l'arrivo della nuova stagione dai rami degli alberi. Ma non è sulla primavera che vogliamo parlare nel "riquadro" di questo numero del Tassello, anche perché la neve e il freddo di questi gironi ci rimandano più all'inverno. Nelle nostre chiese mancheranno per un po' di settimane i fiori, i colori tenderanno al viola, ci saranno grossi sassi e grandi pastelli, si userà la cenere... "per forza, è quaresima", direbbe qualcuno!

Un periodo dove la croce fa il suo ingresso con quel linguaggio che parla del dono di sé, di gratuità, di bellezza sfigurata, di dolore che attende il giorno nuovo, di uno sguardo che sa amare. Queste sono le cose che stanno dietro ai segni esterni che vedremo in chiesa, senza bisogno di tante parole. Potremo cogliere da soli il richiamo ad una preghiera "che sia una cosa seria e non buttata in qualche modo", l'invito ad un digiuno "che non si accontenti di saltare la carne al venerdì", la proposta di una carità che "non si limiti a fare una offerta perché si deve". Tutto per ridare vivacità a ciò che rischia di essere piatto o stanco. E se fosse una bella primavera?

APRIRE IL PACCO

"Talora ho voglia di morire come il bambino ha voglia di aprire il suo regalo prima del tempo" così scrive Christian Bobin. L'immagine di chi si toglie la vita come quell'impazienza di chi non aspetta il momento giusto per aprire un regalo. I fatti di cronaca possono essere così spiegati, come quel bambino che non sa aspettare la festa di compleanno e per curiosità o forse per egoismo, vuole possedere prima quel regalo. Un mondo che non sa attendere, un mondo incapace di aspettare!

Riferendomi a quelle parole, pensavo inoltre a come fosse bello immaginare la morte come il momento in cui si aprono i pacchi davanti a colui che mi ha fatto il regalo della vita.

Mentre vado facendo le mie considerazioni,

sollecitato da una semplice frase di questo scrittore che amo, mi giunge la notizia della morte di madre Elisabetta priora del Carmelo di Legnano. Con

questa suora carmelitana avevo un rapporto di stima e di amicizia spirituale, trovando in lei una "donna di Dio" con cui dialogare e imparare. Ho avuto modo di venire in contatto con lei diverse volte, grazie all'amicizia nata dalla mia presenza per sei anni in una parrocchia di Legnano. Sapevo della malattia di questa giovane priora del convento, ma la morte è arrivata come un



lampo. Per forza di cose i pensieri che si preparavano ad entrare nell'articolo del Tassello, si sono velocemente trasformati, quasi capovolgendosi. Come basta un semplice evento per modificare tante cose!

E allora mi sono detto che Gesù potrà finalmente aprire il pacco di una donna che ha cercato il suo volto e che di lui era innamorata. Finalmente il Signore potrà abbracciare il regalo di una donna fattasi dono per molti.

Si era fatto regalo per la sua comunità innanzitutto, una comunità vivace che sapeva attirare ragazze alla ricerca della radicalità evangelica; comunità di suore carmelitane che due anni fa abbiamo potuto conoscere recandoci da loro e vivendo alcune ore in monastero, dove abbiamo avuto la fortuna di dialogare con la Madre dopo aver comunicato, in quel parlatoio aperto, le nostre domande e le nostre richieste per capire la fede.

Si era fatto regalo per le molte persone che con lei avevano un legame spirituale e che a lei si rivolgevano per una guida o per uno scambio di fede; lo era anche per i monasteri delle suore carmelitane di clausura del nord Italia di cui era figura di spicco per la sua spiritualità.

LA CENERE IN TESTA

In questa stagione di lento imbarbarimento in cui si è più disposti a gettare fango sull'avversario che a "cospargersi il capo di cenere" riconoscendo i propri errori, ancora una volta l'antica sapienza della Chiesa ci ripropone il rito dell'imposizione delle Ceneri che apre il cammino quaresimale verso la Pasqua.

Un gesto che oggi può apparire fuori luogo e fuori tempo ma che in realtà è più efficace di tante parole nel trasmettere una verità. La cenere, infatti, è il frutto del fuoco che arde e purifica, costituisce un rimando alla condizione del nostro corpo che, dopo la morte, ritorna in polvere: sì, come un albero rigoglioso, una volta abbattuto e bruciato, diventa cenere,

così accade al nostro corpo tornato alla terra, ma quella cenere è destinata alla resurrezione.

Un segno che rimanda a un evento spirituale autentico per il cristiano: la conversione e il pentimento del cuore contrito. Ed è proprio grazie a questa qualità di segno che le Ceneri possono, se vissute nella dimensione dello Spirito, imprimersi nel corpo e nel cuore del cristiano, favorendo così l'evento della conversione.

Ricevere le ceneri significa prendere coscienza che il fuoco dell'amore di Dio consuma il nostro peccato; accogliere le ceneri significa percepire che il peso dei nostri peccati, consumati dalla misericordia di Dio, è "poco peso"; guardare quelle ceneri si-

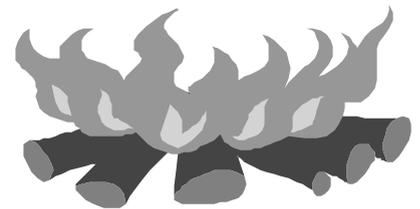
Mi sono ripetuto proprio questo: "Signore ora puoi aprire un grande regalo" così come, pensando a lei, mi sono detto: "Ora, cara Elisabetta, potrai finalmente abbracciare quel Dio tanto cercato e tanto amato!"

Ricordo un'espressione che mi consegnò anni fa, anche se non rammento la circostanza dei problemi che stavamo discutendo. Mi disse:

"Proprio perché una cosa è di Dio, è anche tua". Voleva segnalare che ogni realtà deve essere vissuta con molta pienezza, quasi incarnandosi e prendendo tutto quello che la vita ci offre nella logica del dono, mentre il cuore doveva essere preservato dalla logica del possesso proprio perché tutto... era di Dio. Indicazione liberante ma anche molto impegnativa perché obbligava a tenere alto il livello della vita spirituale, orientando lo sguardo sull'Amato.

Ora con sé, pur nella povertà del suo essere fragile, porta in alto tante cose che ha ascoltato, tanti segreti, tante persone incontrate... porta con sé l'amore per il Carmelo e tanti progetti su come essere cristiani in un mondo che sembra non dare spazio alla ricerca del divino.

Porta con sé molto, tutto ben conservato



gnifica riconfermare la nostra fede pasquale: saremo cenere, ma destinata alla resurrezione. Sì, nella Pasqua che attende ciascuno di noi la nostra carne risorgerà e la misericordia di Dio come fuoco consumerà nella morte i nostri peccati. Ricevendo le Ceneri i cristiani non fanno altro che riaffermare la loro fede di essere riconciliati con Dio in Cristo, la loro speranza di essere un giorno risuscitati con Cristo per la vita eterna, la loro vocazione alla carità che non avrà mai fine.

ENZO BIANCHI (DA AVVENIRE)

SE NON CORRI SUPERI I NOVANTA

Se la memoria non mi inganna l'anno 2003, appena concluso, è stato dichiarato "l'anno dell'anziano". Già l'anno 2000, con tutta la enfasi di novità nel bene e nel male, soglia di un nuovo secolo, sembra così lontano da apparire anziano pure lui. Il tempo scorre, tutto scorre, o meglio corre con inesorabile velocità e frenesia.

Prendendo in mano l'elenco dei miei iscritti per vedere quanti sono gli anziani, curiosamente mi accorgo che dopo tutto non sono neanche pochini, ma soprattutto quelli che nell'anno corrente varcheranno la soglia dei novanta o che l'hanno già varcata da qualche tempo, rappresentano un gruppetto gagliardo e singolare per la loro personalità.

C'è la signora R., novanta anni il giorno dell'Epifania, che apre la serie: una signora ancora efficiente e relativamente autonoma, fornita del suo pacemaker cardiaco, fonte di qualche perplessità riguardo una presunta "immortalità"; condivide la sua longevità con la consuocera, sua coetanea, però più sfortunata a causa di una forma di demenza senile, che impegna molto la figlia, nonché nuora della signora R.

Anche il signor C. compirà i novanta verso fine anno; la testa o meglio il "sentimento" come si suole dire, lo hanno abbandonato da un po', costringendo i familiari ad uno stretto placcaggio, una marcatura a uomo, per usare un termine sportivo, insomma una sorveglianza non priva di rischi data la mole del soggetto e l'imprevedibilità di alcuni gesti inconsulti, frutto della malattia di base di natura demenziale.

La signora E. futura novantenne proprio il giorno d'inizio dell'estate, mostra tutta la sua fiera di montanara delle Alpi Orobie, accudita amorosamente oltre che dalla figlia, il figlio e la nipote, da una energica badante nelle cui vene scorre il vento siberiano.

Per la signora M. il giorno della festa della donna scoccheranno i novantadue; vive da sola in una casa di cortile, locali giorno al piano terra, locali notte al piano superiore con tanto di scala esterna. Da qualche tempo, causa una cardiopatia ipertensiva

sempre in labile compenso e i postumi di una mastectomia totale per neoplasia mammaria, alloggia nella parte a piano terra, con i servizi all'esterno, in due minuscoli locali, piuttosto bui, dove lo spazio sembra ancora più ridotto per la quantità di mobili presenti, compresa una gabbia di uccelli posta all'ingresso. Proprio questi fanno a gara con "Radio Maria" nel fare da colonna sonora alla mia visita medica, che oserei definire in bianco e nero, data l'oscurità dei locali dovuta alla innocente dimenticanza della signora di accendere qualche lampadina, perché lei è abituata così.



Curioso e divertente è poi l'atteggiamento del signor R., ormai quasi novantacinquenne (sic!), che si meraviglia degli acciacchi che gli capitano ogni tanto e lo costringono per qualche giorno ad osservare un po' di riposo.

Non sa darsi spiegazioni ed accettare questi eventi, nella convinzione che a lui certe cose non possono e non devono accadere; è la disperazione, in senso buono, di sua figlia che vive con lui e che deve mediare pazientemente la situazione, facendo molta attenzione a non tirare in ballo la faccenda dell'età come causa di eventuali ed inevitabili battute d'arresto.

Per ultima, ma solo per finire in bellezza, la signora A., che ha recentemente tagliato il traguardo dei novanta anni, ma non per questo si sente paga di questo risultato. Dinamica, vulcanica, intelligenza vivace, memoria inox, sensibilità doc, la nostra signora A. è ben conosciuta in parrocchia, è una trascinatrice della Terza Età, sempre pronta ad aiutare gli altri con sincera gratuità ed esempio di vera cristiana che confida nella Provvidenza e nella Vergine Maria.

Se volessimo trarre una morale, questa potrebbe essere: se non corriamo potremmo superare i novanta e forse anche di più!

BENEDIZIONI... PASQUALI

Don Norberto inizierà a giorni a visitare le case che sono nel territorio della Cascina Bottigelli.

ZIO FESTER FOR PRESIDENT

TELECO-

Mai come ora in TV si parla di corpo. Fino a poco tempo fa il corpo di chi andava in TV era solo mostrato, abbellito, truccato; ora siamo entrati nell'era della modificazione corporea, nel mescolare carne a plastica. E' ormai una moda (televisiva e non) farsi trasformare o modificare artificialmente parti del proprio corpo. E' finita l'era di Vanna Marchi che, con una crema da sole "zentomilalire" (come diceva lei), prometteva assenza di cellulite e riduzione di masse adipose. Ora c'è il bisturi. Si va giù pesante. Si "guarda ai risultati" senza badare a spese e senza calcolare i rischi a cui si va incontro. Le stesse operazioni chirurgiche sono diventate motivo di spettacolo. Spettacoli che promettono cambiamenti di vita miracolistici. Spettacoli dispensatori di sogni. Fingono di regalare la felicità giocando con la pelle degli altri, sfruttando le debolezze e l'ingenuità delle persone, ingannandole, facendogli credere che la loro vita cambierà se modificheranno parti del proprio corpo. Chi poi, tutto questo, lo fa diventare uno show televisivo, una comunicazione di massa, senza pensare ai



possibili effetti che questa comunicazione può avere è un irresponsabile. Il gatto e la volpe in confronto sono dei principianti.

Io rimango convinto che non è necessario avere un fisico da Barbie o da Tom Cruise per essere accettati dagli altri o da se stessi. Ognuno di noi è quello che è. C'è una celebre famiglia televisiva che, secondo me, rappresenta un'icona vivente, un esempio di accettazione e convivenza tra diversità e difformità: la Famiglia Addams. In quella famiglia ognuno è accettato per quello che è e per come è fatto. Le diversità sono la carta vincente degli Addams. I benpensanti, nella serie

TV, sono scandalizzati dalla presenza del cugino Itt o dalle cure del fido Lurch. Leggendaria è, inoltre, la figura dello zio Fester che è pelato, ottuso, confusionario, ma è ritenuto da tutta la famiglia una figura importante e da rispettare. I bambini Pugsley e Mercoledì sono poco simpatici e tutt'altro che "acqua e sapone". Una famiglia tutta "al contrario". O forse sono proprio gli Addams per il verso giusto e gli altri, quelli siliconati, liftati, liposutti e via dicendo, sono per il verso sbagliato?

L'Addams-pensiero purtroppo è debole e troppo sottile per competere con il rozzo "tutto quanto fa spettacolo" della Pivetti e soci. Questo, a pensarci bene, è un po' sconcertante ma purtroppo, è la realtà.

ANDEA INZAGHI

IL BUON PROFUMO

SCRITTORI LI-

"Chi si desta di buon mattino sa che il primo sorgere del sole riserva un incanto di luci e di colori, di profumi e di fragranze, che favorisce l'ingresso in un'atmosfera di vigile attenzione e di lucidità"



Sono d'accordo con queste affermazioni, anche se io non sono molto mattiniera. Nei giorni lavorativi, cerco sempre di restare fino all'ultimo minuto nel calduccio del mio letto.

Ma, con la neve che ci prende alla sprovvista, o quasi, visto che le previ-

sioni erano giuste, ci si alza presto per liberare la stradina dalla candida e soffice invasione per permetterci di uscire ed arrivare in orario sul posto di lavoro.

È bellissimo il panorama che si offre ai nostri occhi. Tutto imbiancato, le forme diventano morbide, tondeggianti. I fiocchi leggeri incuranti del nostro spalare continuano a scendere dal cielo ovattando ogni cosa. Da sempre, mi colpisce il silenzio che si crea tutto intorno. Tra una spalata e l'altra, la tentazione di far cadere la neve dai rami di qualche albero è fortissima. Tac! Un colpetto nel punto giusto e la neve salta per aria.

Il piccolo Ginepro, non facendo caso al giocoso dispetto, per ringraziare dell'alleggerimento, regala un po' del suo buon profumo inondando lo spazio circostante. Mi sorprende

questo profumo, poiché con il freddo gli odori sono attenuati. È persistente, si fa sentire deciso, intenso, forte, unico. Cosa che non accade tutte le altre mattine quando gli passo da parte.

Questo profumo caratterizzato dall'intensità e l'unicità penetrante me ne ricorda un altro. Un profumo particolare, che lascia la scia. È ricercato e prezioso. Un profumo donato, che si sprigiona altrettanto forte dalle persone che lo lasciano "agire" e "lavorare" in loro. Il profumo dello Spirito che è in ogni creatura. Non sono all'altezza di parlare dello Spirito, ma cos'è se non "lui" che schiarisce strade oscure, dando la forza di procedere nella speranza?

Peccato che certe creature siano troppo

impegnate a cercare altrove; tanto da lasciarsi sfuggire che questa bellezza dello Spirito è dentro di noi e come un buon profumo nella sua boccetta aspetta solo di essere emanato.

ANTONELLA



TRA MOGLIE E MA-

ANGELA E LEO OVVERO: QUANDO L'AUDIO È DI TROPPO



A Leo piaceva moltissimo navigare in Internet e a differenza di molti suoi colleghi cinquantenni che dicevano di sentirsi analfabeti di fronte ad un com-

puter, lui si trovava perfettamente a suo agio. Era stato così che aveva scoperto le offerte straordinarie che spesso si trovano per viaggiare in paesi lontani. E per il venticinquesimo anniversario di matrimonio aveva voluto fare una sorpresa ad Angela, sua moglie.

Leo aveva prenotato un viaggio; una specie di secondo viaggio di nozze. Il primo, modesto, ma dignitoso, era stato a Venezia, a poche ore di treno. Ora si andava alle mitiche Maldive, in un altro angolo del pianeta, a parecchie ore di aereo.

Angela, che aveva cinque anni meno di Leo, non aveva viaggiato molto in vita sua. Si era sposata giovanissima e, quasi con cadenza regolare (più o meno ogni tre anni), erano nati i suoi quattro figli; così che quando l'ultimo arrivato cominciava a diventare un po' più grandicello, eccone subito uno nuovo. Dopo il quarto più niente. A quel punto, però, a fare la parte dei bambini si erano messi i genitori di lui e, dopo qualche anno, anche la mamma di lei.

Insomma, per venticinque anni, Angela si era trovata a fare da mamma ai figli, prima, e ai genitori, poi. Di viaggiare... e quando mai!

Scherzando, diceva che il solo viaggio all'estero che si era potuta permettere era stato quello di un pomeriggio a Lugano, a comperare il cioccolato, quando ancora il cambio con il franco svizzero era vantaggioso. I quattro figli non riuscivano a credere che la mamma sarebbe andata alle Maldive. E invece no: detto e fatto.

Al ritorno, all'aeroporto della Malpensa, c'erano tutti e quattro. E per non separarsi nel pur breve viaggio in autostrada, erano venuti tutti insieme con il monovolume a sette posti del figlio maggiore. Volevano sentire com'era andata. "Mamma, hai avuto paura sull'aereo?"; "Mamma e le spiagge come sono?". La figlia più piccola, a cui piaceva un mondo prendere in giro i suoi genitori, aveva anche osato: "Mamma, ma quel turista tedesco di cui mi dicevi per telefono, poi ci ha provato?".

Il guaio è che a ogni domanda rispondeva Leo: "No, niente problemi. Alla mamma ho spiegato tutto... questi aerei sono sicuri"; "Le spiagge sono veramente belle e il mare... vedeste che mare!"; "Macché tedeschi... figurati se quei *crucchi* si mettono a fare l'occholino alle italiane... sanno come siamo fatti noi italiani se ci toccano le donne!".

Niente di sconcertante. Il guaio è che questo modo di fare di Leo nei confronti di Angela era in fondo lo specchio di venticinque anni di matrimonio. Leo voleva un bene immenso a sua moglie, sia chiaro. Però era sempre lui e solo lui quello che sapeva quello che sua moglie voleva; che sentiva quello che sua

moglie provava; che decideva quello che per sua moglie doveva essere buono; che parlava per raccontare quello che a sua moglie accadeva.

Per Leo, sua moglie era totalmente identificata nel suo ruolo di madre, al punto che perfino lui la chiamava "mamma" e non Angela, come sarebbe stato più logico. Certo che Angela era mamma: dei suoi figli, innanzitutto. Ma poi, forse, anche della propria mamma, e perfino dei suoceri.

Qui si nasconde una piccola insidia. Amare una persona significa molto di più che ricoprirla di affetto (che pure sarebbe già molto). Amare una persona significa promuoverne l'identità, avere cura della sua originalità. In concreto, se amo una persona, significa che sono chiamato a valorizzarne l'umanità e non solo quella parte di umanità che appartiene al mio rapporto con lei.

Nello sguardo di Leo, Angela era mamma e moglie. Splendido. Eppure, ancora troppo poco. Angela era anche molto più di questo: era donna; era intelligente e spiritosa; aveva degli interessi; aveva delle opinioni; aveva voglia di raccontare la propria vita.

Durante il viaggio di ritorno dalla Malpensa, con Leo che continuava a parlare e a sovrapporsi alla moglie, ad un certo punto la figlia minore rivolta al fratello maggiore domandò ironica: "Dov'è il telecomando? Bisogna togliere l'audio al papà!". Angela, da mamma, intervenne subito a rimproverare la figlia per la battuta sarcastica.

Eppure, questa volta, la figlia aveva proprio ragione.

DON STEFANO

NELLA SPIRITUALI-

TU SEI QUI

So che sei qui, ora, con me e credo che mi ami, anche se nella vita i momenti difficili si susseguono. Sebbene veda uomini odiare e bambini piangere, sebbene regni la tristezza e spesso non ci sia via d'uscita, io credo e mi abbandono a Te. A Te che non vedo, che non conosco perché sei Mistero, totalmente Altro da me.

A volte mi sento come un miope che analizza il mondo col naso appoggiato alla parete, senza un palmo di prospettiva: accetto la mia incapacità di vedere in modo equo, non voglio più giudicare ciò che non capisco, mi fido di Te. Accetto in pace la legge del peccato, che riconosco in me: faccio quello che non vorrei e tralascio ciò che è buono. D'ora in poi mi accontenterò dei miei piccoli passi avanti, sapendo che Tu non mi abbandoni e che apprezzi ogni mio sforzo. Raccolgo allora questo mondo dolente e la mia debolezza tra le mani e te ne faccio dono, Padre: sia fatta la tua volontà!

*"Se non parli
riempirò il mio cuore del tuo silenzio
e lo custodirò in me.
E con calma aspetterò,
come la notte nella sua veglia stellata,
il capo pazientemente abbandonato.
Verrà senza dubbio il mattino
e l'ombra svanirà.
E la tua voce si diffonderà
per tutto il cielo
in rivoli d'oro.
E le tue parole voleranno
cantando
da ognuno dei miei nidi.
E le tue melodie sbocceranno come fiori*

Lo sai? Ho smesso di cercarti! Non voglio essere patetica come il povero pesciolino dell'oceano che dice: "Scusi, sto cercando l'oceano. Mi sa dire dove si trova?"

Voglio immergermi nella profondità delle tue acque divine e diventare semplice ed obbediente come quell'ostia che, sotto l'azione dello Spirito, si consegna a Te, ti dona la sua essenza per diventare Altro, totalmente Altro da sé. Essere come le gocce d'acqua che si offrono senza resistenza e si perdono completamente nel vino del calice...



Credo che sei qui; qualunque cosa significhi, Tu, mio Dio, sei qui, nella vita di ogni giorno, nella realtà che mi circonda: devo solo aprire gli occhi e vedrò il tuo Volto. Soprattutto devo liberarmi delle idee false che mi sono fatta su di Te: **Tu certo non sei ciò che penso**, ciò che immagino e se non ti vedo è perché cerco un'idea di Te che mi sono costruita da sola.

Non vedo Dio perché "Dio" è solo una parola, un concetto e i concetti, si sa, sono utili per capire il mondo, però rischiano di "impoverire" il contenuto.

"In India ci sono molte rose. Supponiamo che io non abbia mai sentito il profumo di una rosa in vita mia. Vi chiedo come è il profumo di una rosa. Me lo potete descrivere? Se non siete capaci di descrivere una cosa così semplice come il profumo di una rosa, come potete descrivere un'esperienza di Dio? Tutte le parole risulteranno inadeguate. Volete conoscere Dio? C'è un solo mezzo per conoscerlo: la non conoscenza! Dovete uscire dalla vostra mente e dal vostro pensiero, allora potrete comprenderlo con il cuore." (De

Mello, gesuita indiano).

Così ora sono libera, capisci? Non ho più uno schema fisso, un'immagine stereotipata, non ho il problema di cercare d'immaginarci, di bloccarti in un'istantanea: sei in me, realtà totale nella quale vivo immersa, proprio come il pesciolino nell'oceano!

Nel silenzio, mi sono liberata di "Dio" per avvicinarmi a Te, Dio: ti ho rivestito di silenzio, ho fatto tacere le mie idee imperfette e sto nel buio assoluto, rischiarato unicamente dalla mia fede ed ora siamo soli, Tu ed io, come se nessuno respirasse al mondo.

Resto quieta, immobile, silenziosa, serena nella mia piccolezza e aspetto con fiducia che Tu, Presenza nascosta, Anima della mia anima, mi raggiunga, mi avvolga, mi ami...



MARIA LUISA



IL NUOVO CONSIGLIO

Sabato 24 gennaio si è tenuta una assemblea per i soci delle ACLI, presso il nostro Circolo, in occasione della convocazione dei vari Congressi a livello provinciale, regionale e nazionale. Il tema che impegnerà tutta l'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani è: **"Allargare i confini, sulle rotte della fraternità nella società globale"**.

Sempre in quella serata sono stati presentati i nominativi per l'elezione del nuovo Consiglio di presidenza del Circolo. Domenica 25 gennaio si sono svolte le elezioni con il

Forasacco Tarcisio	Voti 131	Moriggi Daniele	54
Moriggi Sergio		Lanzafame Emanuela	53
103		Roncato Gerardo	52
Furlato Francesco	92	Brogli Achille	50
Pisani Giuseppe	76	Dalese Fabio	48
Mosconi Franca	69	Forasacco Vincenzo	40
Forasacco Lorenzo	68	Umbertini Carla	28
Gallivanoni Alessandro	56	Garofalo Orazio	21

Sono stati eletti per partecipare al Congresso provinciale:
Forasacco Lorenzo - Gallivanoni Alessandro
Lanzafame Emanuela - Santinelli Giuseppina

MOSCA E SAN PIETROBURGO

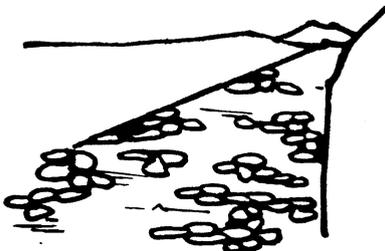
Le iscrizioni sono complete. Rimane aperta la lista di attesa.

Crederne in Dio è non solo una questione di fede, ma anche di **convenienza**. Tutto dipende infatti dall'esistenza dell'Aldilà. Se l'Aldilà non esistesse - ovvero se tutto finisse con la nostra morte - sarebbe meglio, ossia più **conveniente**, non credere. Chi crede in Dio - se vuol essere coerente - deve rispettare le sue leggi, mentre chi non crede in Lui, si ritiene libero di vivere come vuole, ossia senza alcun obbligo morale. Si potrebbe paragonare il credente al macchinista di un treno che corre sui binari, e l'ateo a un automobilista (che invece è libero di scegliersi l'itinerario che preferisce).

Presto o tardi arriva per tutti gli esseri umani il momento di porsi la seguente domanda: *"Se Dio esiste davvero, come può permettere tanti spaventosi sacrifici umani e tanti atti d'ingiustizia?"* A questa domanda il Cap. **Hosenfeld** (l'ufficiale tedesco, protagonista del libro *Il pianista*) così rispose nel suo diario: *"E' una domanda alla quale non è possibile avere risposta. Siamo pronti a dare la colpa agli altri, ma non a noi stessi. Dio consente che il male si abbatta sull'umanità perché l'umanità ha abbracciato il male (...). Non possiamo tradire impunemente i nostri ideali, e ora noi tutti dobbiamo accettarne le conseguenze"*.

Non si deve mai confondere la giustizia con la cattiveria. Se un genitore punisce giustamente suo figlio, cattivo non è il genitore, ma semmai il figlio. Se un cittadino commette un reato e il Tribunale lo

condanna a una pena detentiva, non è cattivo e ingiusto il giudice, ma chi ha commesso il reato. E come spetta a un giudice il giudizio definitivo sull'imputato, così spetta a Dio - e soltanto a Lui - giudicare il nostro operato durante la nostra esistenza.



Talvolta gli uomini esprimono dei giudizi negativi sulle condanne, ma è giusto rispettare le sentenze anche se non si condividono. Chi invece non rispetta le sentenze definitive non dimostra spirito democratico, bensì arroganza e presunzione. Insomma è vero che l'uomo è dotato di ragione e libero arbitrio, ma se egli crede di poter abusare della propria libertà, questa si trasforma automaticamente in licenza e sopruso.

L'individuo equilibrato conosce i propri limiti e cerca di non superarli mai. Insomma è una questione di **umiltà** e chi crede di poter giudicare il Padreterno, ponendosi al suo stesso livello, pecca di **superbia**. L'uomo è un essere intelligente, dotato di ragione, ma la sua intelligenza non potrà mai essere equiparata a quella del Creatore dell'universo e della vita umana.

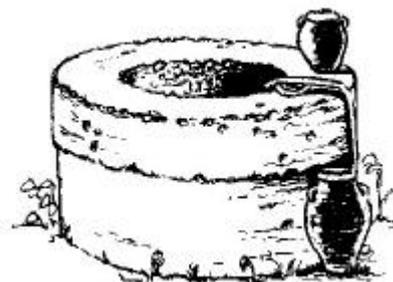
Morale: L'uomo è libero di credere o non credere in Dio e nell'Aldilà, ma chi riesce a trovare la fede, dopo una faticosa ricerca, è indubbiamente più meritevole rispetto all'ateo, al miscredente e all'agnostico che preferiscono continuare a vivere a modo loro, liberi da qualsiasi vincolo morale.

WILDO

DOMENICA 7 MARZO 2004 RITIRO SPIRITUALE DECANALE PER FAMIGLIE Oratorio femminile san Michele

"FU INVITATO ANCHE GESU' ALLE NOZZE" guida il ritiro Don Stefano

- 14.45 Ritrovo
- 15 Inizio della preghiera - Meditazione di don Stefano
Breve silenzio personale - Dialogo tra la singola coppia
Momento di pausa
- Ore 17 Celebrazione della Eucarestia
- Riti di introduzione *"Cosa portiamo in questa Eucarestia"*
- Liturgia della Parola *"Seconda domenica di quaresima"*



NON SOLO GELATI: I RIMEDI ALL'ACCIDIA

Prendendo spunto dalla pubblicità di una nota ditta di gelati, stiamo percorrendo le parole di questi "sette peccati capitali". Dopo aver descritto che cosa è l'accidia, vediamo ora i rimedi per combattere questo vizio capitale.



Abbiamo parlato dell'accidia (vizio capitale e malattia del nostro tempo), che viene definita come ciò che soffoca l'intelletto, ruba all'anima ogni energia, tanto che non si ha voglia di fare nulla. In modo ancora più particolare l'accidia è quel vizio che ci allontana da Dio raffreddando la nostra figliolanza divina così che da diventare insignificanti, "senza tono".

Che fare in questa situazione così pesante? I padri del deserto, attraverso la loro esperienza, danno dei rimedi che si riconducono ad un principio: **resistere, rimanere inchiodati** dove si è, rifiutare la fuga che farebbe il gioco del demone. Mi è sempre piaciuto l'esempio del monaco Palladio a cui l'accidia aveva dato filo da torcere.

Una volta che era tormentato dall'accidia, andò dal padre spirituale Macario e gli disse: "Abbà, che devo fare? I pensieri mi tormentano e mi sussurrano: Tu non fai niente, vattene via di qui". Ed egli mi rispose: "Dirai loro: Custodisco le mura della cella per amore di Cristo!"

Proprio perché i pensieri accidiosi tendono a far perdere consistenza alla persona, ecco il primo suggerimento: **"Tieni duro, opponiti!"**. C'è molta saggezza in questo consiglio, tenendo conto che noi, davanti a qualsiasi difficoltà, scegliamo la strada che ci sembra più evidente: quella di chiudere, di andarcene, quella di cambiare. Quanti esempi di crisi nella vita matrimoniale o nelle relazioni con gli altri, ci fanno scappare! Quanti abbandoni nella vita spirituale o quante fughe davanti ai propri doveri... Sembra che si ragioni proprio come il demone dell'accidia.

Un Abbà del deserto così sintetizza questa prima indicazione: *"Va', entra nella tua cella e*

siediti e la tua cella ti insegnerà ogni cosa".

In secondo luogo la tradizione antica suggerisce **di rimanere in solitudine**, non cercando le compensazioni attraverso quel parlare vuoto e inutile, solo per "non stare in silenzio".

In terzo luogo diventa necessario scegliere **una guida spirituale** che possa aiutare in questa lotta che da soli diventa quasi impossibile. Farsi aiutare da un padre spirituale a cui si riconosce questo carisma nel momento in cui mi dichiaro suo figlio, accetto di essere suo discepolo.

Un altro consiglio interessante è quello di **stare nella misura**. Proprio perché l'accidioso tende agli estremi e cioè è portato ad esagerare nel non fare nulla o nel fare troppo, la saggia indicazione dice così: "Abbi misura in ogni cosa".

Il quinto consiglio richiama la **preghiera**, lo strumento indispensabile affinché Dio, che è più forte di ogni male, venga in nostro soccorso.

Possono bastare questi rimedi (tra i tanti) che vengono offerti dalla tradizione della chiesa e risultano di grande attualità per il mondo moderno che con l'accidia... "viaggia a braccetto".

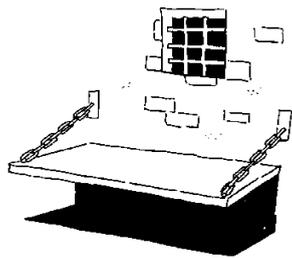
Da molti autori emerge quindi che è la lotta l'elemento su cui fare leva per combattere ogni tipo di male, accidia compresa. Concludo allora con queste semplici parole: *Il pover'uomo tutto pesto come Antonio il padre dei monaci chiede stupito e con aria di rimprovero: "Signore, dov'eri tutto questo tempo? Perché non sei apparso fin dall'inizio per porre fine ai miei dolori? Ecco che si sente dare una risposta strana e misteriosa: "Io ero qui, Antonio, ma ho aspettato per vedere la tua lotta!"*

DON NORBERTO

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO: 16 MAGGIO 2004 ORE 10

Il 16 maggio (e non il 2 maggio come erroneamente è stato detto!), durante la **Messa delle ore 10**, festeggiamo anniversari significativi di matrimonio (da 5 a 100). Iscriverti da don

QUARESIMA - TOGLIERE I SASSI



Quest'anno per il periodo di quaresima avremo come tema L'ACCOGLIENZA.

Tre sono i progetti che il decanato di Busto pone sotto la nostra attenzione.

Il primo riguarda **la chiesa universale**: costruire alcune aule di un asilo in Kenya. Questo può risultare relativamente semplice: ci viene chiesto solo lo sforzo di aprire il portafoglio e togliere qualche euro, frutto delle nostre rinunce quaresimali. Gli altri due riguardano **la chiesa locale** di Busto:

- ✓ **La comunità MARCO RIVA** per il recupero di giovani ex- tossicodipendenti,
- ✓ **La casa ONESIMO** (*nome di uno schiavo fuggito dal suo padrone che incontra san Paolo a Roma e si converte*) che, una volta resa agibile, servirà come prima accoglienza a ex-carcerati appena usciti dal carcere dopo aver scontato la loro pena, in attesa di un lavoro per rifarsi una vita. Si trova in via Lega Lombarda in una casa del PIME ceduta in comodato alla Caritas Ambrosiana. Potrà accogliere nove persone per qualche mese e verrà gestita dall'Associazione VOL.GI.TER.

(Volontariato Giustizia Ter-

COLORARIAMO IL SUO FUTURO!

La Caritas lancia un SOS: in Kenya i bambini hanno bisogno della costruzione di un asilo.

Noi abbiamo sentito questo urlo disperato di aiuto e vogliamo aiutarli. con **martedì 2 marzo**, durante i catechismi, distribuiremo dei salvadanai dove tutti i bambini/ e potranno mettere i soldi risparmiati dalle loro mance. Al termine

della Quaresima li raccoglieremo e li manderemo in Kenya come aiuto concreto per questa opera.

Vogliamo però imparare anche a conoscere qualcosa di vero della povertà nel mondo ... noi non sappiamo proprio cosa sia !!

Domenica 28 marzo, nel pomeriggio, ci sa-



CON LA CARITA'

ritorio).

E qui comincia il bello, ci viene subito da pensare che sono ex.. hanno fatto qualche cosa di sbagliato di danno a loro stessi e alla società. E' facile allora pensare a quanti giudizi stanno passando nelle nostre menti Hanno sbagliato, è giusto che paghino per tutta la loro vita... Si sono rovinati la loro vita e spesso anche quella di altri... hanno sbagliato una volta, potrebbero rifarlo... L' elenco potrebbe essere lungo! Ma eccoci arrivati ai sassi!

Vi offriamo all'inizio della Quaresima un sacchetto contenente 5 sassolini (che ci accompagnerà per tutta la quaresima) affinché vengano tolti durante il periodo quaresimale. Come?

Ogni volta che riusciamo a liberarci dai **pre-giudizi**, attraverso la preghiera e l'ascolto della Parola, riusciamo a leggere negli occhi e nel cuore di chi ha sbagliato e riconosce il proprio errore, chiedendo di poter ritentare una vita diversa.

Così giorno dopo giorno ci accorgeremo che il nostro sacchetto diventerà più leggero e potrà servire per mettere pensieri diversi. Forse non sarà sufficiente la quaresima per svuotarlo del tutto, ma iniziamo a fare il primo passo... buon cammino

ranno dei ragazzi originari dei loro paesi che verranno a trovarci: ci racconteranno la loro esperienza, le loro usanze, le loro povertà, ci mostreranno di cosa vivono, cosa costruiscono e vendono per sopravvivere.

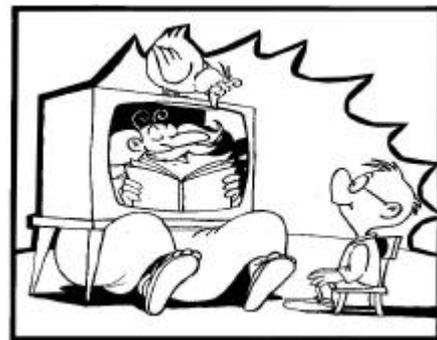
Nel frattempo, a partire dalla prima settimana di Quaresima, ogni bambino/a, ragazzo/a della nostra parrocchia, al termine di ogni S. Messa **riceverà un pastello** e, nella domenica 28 marzo, porterà a casa un foglio da disegno.

Con questi poveri strumenti vogliamo rappresentare qualcosa di bello su questo tema. Tutti i lavori presentati verranno raccolti la domenica successiva, **la domenica delle Palme**, esposti nella nostra parrocchia e poi inviati ai fratellini del Kenya insieme ai soldi risparmiati: questo sarà il nostro segno concreto, accompagnato dalla preghiera e, speriamo, da una maggior sensibilità verso chi è davvero povero.

SUOR ANGELA



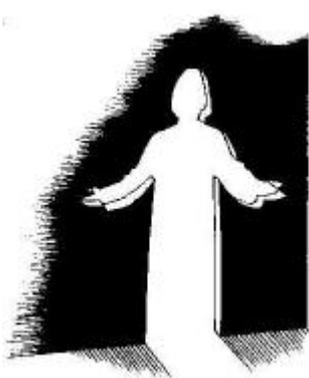
CON IL DIGIUNO



E' spegnere un po' il computer... ne posso fare a meno.
 È staccare la televisione di venerdì...
 È bloccare qualche programma "stupido"...
 È non "usare invano" il telefonino... non sempre serve.
 È togliere il vizio del fumo... ci si guadagna in salute.
 È smettere di fumare gli spinelli... sono così importanti?
 E' navigare "di meno" se non serve..
 E' usare il tempo per tante altre cose: parlare in casa, leggere...
 È eliminare una rivista non strettamente "essenziale"... si può leggere altro.
 È fare a meno di un bicchiere, di un caffè, di un cappuccino in più...
 È eliminare i giochi "con i soldi"... si vincono così i soldi che non si spendono!
 E' usare l'intelligenza e far funzionare il cervello...
 E'... scegli tu!!!



CON LA PREGHIERA



◇ Ogni domenica

Vivi la Celebrazione eucaristica così ricca di Parola di Dio
 Partecipa al Vespero alle ore 18

◇ Ogni giorno

Prova a partecipare ad una Messa feriale
 Prova a partecipare alla Messa del martedì alle ore 20.30
 Leggi il libretto proposto per questo tempo
 Riscopri la preghiera del Rosario guardando l'Addolorata

◇ Ogni venerdì con preghiera e digiuno (soprattutto il primo venerdì)

Ore 7.00	Lodi prima del lavoro
Ore 8.30	Ora media e ascolto della Parola di Dio
Ore 15	Via Crucis
Ore 17.15	Via Crucis dei ragazzi
Ore 20.45	Via Crucis nelle casine

CATECHESI QUARESIMALE dell'ARCIVESCOVO

IO CREDO, DIALOGO CON LA FEDE

In cinque incontri il Cardinale ripercorrerà i passi fondamentali del Credo apostolico

2 marzo	Questa è la nostra fede: la Traditio Symboli
9 marzo	Gesù rivelatore del Padre
16 marzo	Gesù Cristo crocifisso, risorto e vivente
23 marzo	Gesù Cristo presente e operante nella Chiesa con lo Spirito
30 marzo	Gesù Cristo nostra speranza.

Gruppi di ascolto del Cardinale

Via Usignolo presso la famiglia Bettin - Via Siracusa presso la famiglia Marinello - Cascina Ferrari.
 La Terza Età si troverà ogni mercoledì alle ore 15.

www.santamariaregina.it

Prosegue
il lavoro per
costruire un
sito che sia al
servizio della
comunità e del
quartiere.
Sono sempre
bene accolti
consigli, criti-
che, suggerimen-
ti, idee,
sempre al



GIORNATA DI PREGHIERA E DI DIGIUNO PER I MARTIRI CRISTIANI

Il 24 marzo 1980 Mons. Oscar Romero, Vescovo di San Salvador, mentre celebrava la Messa veniva assassinato per le sue ricorrenti accuse contro il regime. Da alcuni anni a questa parte questa data diventa l'occasione per ricordare i martiri cristiani, che vengono uccisi per il solo fatto di amare il Signore e spendersi per i poveri.

Siamo invitati **mercoledì 24 marzo alla ore 21** presso la chiesa di **Sacconago** per una veglia di preghiera.

LA NOSTRA AGENDA

- | | |
|----------------------------|---|
| venerdì 5 marzo | Via Crucis in via Villoresi (Rossi) |
| domenica 7 marzo | Domenica speciale - Ritiro decanale per le famiglie |
| venerdì 12 marzo | Via Crucis (Gialli) |
| venerdì 19 marzo | Via Crucis (Verdi) |
| domenica 21 marzo | Prima Confessione (ore 15.30) con i ragazzi di quarta elementare
"Festa del papà" pomeriggio di festa tra ragazzi e papà |
| mercoledì 24 marzo | Veglia di preghiera per i martiri cristiani nella Chiesa di Sacconago |
| venerdì 26 marzo | Celebrazione penitenziale cittadina in san Giovanni |
| domenica 28 marzo | Incontro con amici del Kenia |
| 29 marzo - 3 aprile | Settimana penitenziale |
| venerdì 2 aprile | Via Crucis (Blu) - Via Crucis con il Cardinale a Saronno |
| sabato 3 aprile | Traditio symboli e pellegrinaggio serale |